

TORINODANZA

C'è Fellini dietro la banda

Alain Platel costruisce un progetto corale che unisce elementi musicali a movimenti sensuali e drammatici. Un gioiello. Quasi

di Marinella Guatterini

Hanno iniziato coraggiosamente, riproponendo le stesse struggenti e originali "danze con le dita" di Kiss&Cry del 2012: risulta-

to cinque giorni di tutto esaurito alle Fonderie Limone di Moncalieri. Hanno proseguito, al "Regio", con *Impromptus* di Sasha Waltz: altro potente spettacolo già carico di debutti ed elogi. E giunti neppure a metà di una passeggiata di danze pure, o unite a teatro, musica dal vivo, circo, poesia, performance, sport, effetti speciali in 3D, hanno infilato Alain Platel. Del geniale regista-coreografo fiammingo avevano già presentato, in fila, gran parte delle creazioni, ed ora l'ultima: *En avant, marche!* confezionata per les ballets C. de la B. assieme a Frank Van Laecke e Steven Prengels, compositore e direttore del collage sonoro.

Parliamo al plurale di "Torinodanza". Il festival d'autunno, retto da oltre un decennio da Gigi Cristoforetti, si avvale dell'intero staff del Teatro Stabile, sostenitore vigoroso di un'idea inclusiva e non esclusiva dell'arte del movimento, e di tentacolari espansioni: dal rapporto con MiTo, all'importante gemellaggio con la Biennale de la danse di Lione; dai disparati scambi con l'estero, al colloquio con altre vetrine, come "Interplay", e realtà del territorio. Di questi contatti si è avvalso pure Alain Platel, includendo nel suo *En avant, marche!* l'Unione Musicale Condo-



IN UNIFORME | «En avant, marche!» di Alain Platel, Frank van Laecke e Steven Prengels

da della Val di Susa, esistente dal 1836, e tutt'ora folta di elementi di varie età.

Davanti a un fondale d'arancio brunito, con una porta centrale e alcune fessure da cui si sbirciano mezzibusti, gambe su e giù per scale retrostanti, la fanfara, in uniforme gallonata d'oro, sfila, sta ferma, suonando, o seduta e muta. Rimpingua così, ma non solo, una *Prova d'orchestra*, vagamente felliniana, in cui ancora una volta la musica è

essenziale. Qui, però, la scena non è affollata di danzatori o sedicenti tali, come nei deflagrati lavori capitali di Platel, - da *Iets op Bach* a *Out of Context* (for Pina) -, bensì di ottoni e percussionisti, e solo uno di loro è anche ballerino-acrobata. Eppure, il corpo e il movimento sono sempre in prima linea: grazie a uno straordinario attore si dipana il *fil rouge* di *En Avant, marche!* tratto dall'*Uomo col fiore in bocca* di Pirandello.

Corpulento, occhialuto e di età avanzata, Wim Opbrouck subito denuncia in varie lingue lo strazio dell'epitelio, ma inibente: un bel "fiore in bocca", causa della fine della sua carriera, e della sua presumibile morte...entro otto o dieci mesi. Eppure, l'ammalato esterna, nel suo rapporto con i colleghi impegnati con Verdi, Beethoven, Mahler, inni nazionali o ritmi klezmer, un frenetico saliscendi di umori. L'inclinazione a tormentarsi per la sciagura di cui è vittima, si mescola a una disperata sete di vita, cui fanno eco Chris Thys e Griet Debacker, due eccellenti attrici

d'età pure sfiorita, ma vestite d'oro e spesso con colbacco, stivaletti e bastoni da *maïorettes*. Le due "Capitane" si calano nel ruolo di consorte in lacrime dell'ex-ottone, e di tagliarda amante di strumentisti più giovani, baciati e strappazzati durante le prove.

Tra lamenti e premure spesso rifiutate, assalti d'amore per il corpaccione aggredito dal tumore, - lui, però, dorme solo con il suo trombone tra le braccia -, e tradimenti, speculari alle parole di sesso pronunciate con nostalgica bramosia, si consuma una prova sfilacciata. Non si arriva a suonare Mahler, come vorrebbe un direttore dalla voce fuori campo e le parole proiettate sul fondale, ma si spezzano le catene formali di un'orchestra. L'aveva già fatto Fellini, Platel replica da amante delle bande, realtà aggregative nel suo Paese, pure in minuscole frazioni abitate. Per questo, in ogni recita nel mondo, *En Avant, marche!* pretende una fanfara locale.

Sul palco grande delle Fonderie Limone, l'Unione Musicale Condo-

se si è eretta a contenitore o perimetro, a seconda della dislocazione spaziale, di un dramma. Dei suoi trenta elementi si sono osservati i volti, le divise magari enormi per i bambini, e conosciute le vere professioni di ciascuno, grazie a un'intervista condotta in divertita "presa diretta" dall'ammalato. La fanfara non balla: argina anche il movimento sgangherato e a tratti furioso dell'ex-trombone in *assolo*, o in coppia con il collega dotato di acrobatiche flessuosità. Ma è il breve duetto seduto delle due *maïorettes* a riassumere, con la sua gestualità calda - mani tra le cosce - e tormentata da continue rotazioni del busto all'indietro, il senso di quell'imperativo controvento racchiuso nel titolo di un piccolo gioiello, cui forse manca un soffio per brillare più luminoso. *En avant, marche!*: continuare a vivere, lottare, suonare e a fare all'amore, nonostante tutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PREMIO OPERNWELT A ERMANN CAVAZZONI

Il mensile tedesco «Opernwelt» ha premiato come migliore novità dell'anno «Esame di mezzanotte», per «T'acume, l'intelligenza e la teatralità». Firmata dalla compositrice romana Lucia Ronchetti, sul libretto sarcastico e graffiante di Ermanno Cavazzoni, la nuova opera aveva debuttato a Mannheim, con la regia di Achim Freyer.

En avant, marche! les ballets C. de la B. Fonderie Limone, Moncalieri; Vie Festival, Modena, 24, 25 ottobre. Torinodanza prosegue sino al 4 novembre.